



In sintesi

Anche il *Global Outlook* pubblicato a gennaio dalla Banca Mondiale si allinea con i principali istituti di previsione aggiustando moderatamente al ribasso le **stime sulla crescita mondiale nel prossimo triennio**. Dopo il consistente rallentamento nello scorso anno, l'output globale dovrebbe comunque entrare in una moderata fase di accelerazione nei prossimi tre anni, che potrebbe guadagnare ulteriore vigore se dovesse proseguire il processo di distensione nei rapporti commerciali tra Cina e Stati Uniti. Vi sarebbero sostanziali differenze nel profilo dinamico del PIL proiettato nei diversi aggregati di economie: stabile in quelle avanzate e in accelerazione in quelle emergenti. Le stime preliminari sull'andamento del PIL italiano nel 4° trimestre puntano a una contrazione più pronunciata rispetto alle attese.

Cominciano ad evidenziarsi le prime ripercussioni sull'economia globale della progressione dell'epidemia del **Coronavirus cinese**, con un aumento della volatilità nelle ultime settimane nei **mercati finanziari** – che comunque hanno proseguito a registrare rialzi generalizzati, grazie all'orientamento fortemente accomodante della politica monetaria negli Stati Uniti e nell'area dell'euro – e, soprattutto, in quelli delle **materie prime**, nonostante il clima di relativa distensione negli altri fronti geopolitici.

Venendo a temi più specifici al nostro settore, secondo le stime della Fondazione MAPFRE sull'andamento della raccolta nel **settore danni globale**, al brusco rallentamento registrato nel 2019 dovrebbe seguire un rapido incremento del ritmo di espansione del comparto, che tornerebbe su livelli prossimi, anche se ancora inferiori, a quelli nel 2018. Anche in questo caso vi sarebbero notevoli differenze nell'andamento prospettato nella raccolta premi nei prossimi tre anni tra le economie mature – che mostrerebbero dinamiche nulle, se non leggermente negative – e quelle emergenti, che invece accelererebbero in modo consistente, grazie soprattutto all'apporto delle economie asiatiche.

In Italia prosegue anche nel mese di dicembre 2019 la discesa dei **premi medi nel comparto r.c. auto**; il calo interessa tutte le tipologie di veicoli.

Da una recente **statistica ANIA sulle coperture Cyber** commercializzate dalle compagnie italiane, infine, emerge che la maggioranza dei contratti e della raccolta premi si concentra nel Nord-Ovest del paese, con una rilevante presenza, soprattutto in termini di premi, nei mercati esteri. Il maggior numero dei contratti coinvolge il ramo r.c., mentre oltre due terzi dei premi sono raccolti nel ramo altri danni ai beni.

Indice

In sintesi	1
La congiuntura economica	2
La congiuntura internazionale	
La congiuntura italiana	
<i>Il quadro geopolitico e i mercati delle materie prime</i>	4
Il quadro geopolitico	
Le materie prime e il petrolio	
I tassi di interesse e i mercati finanziari	5
La politica monetaria	
L'offerta monetaria	
L'andamento del rischio paese	
Le assicurazioni nel mondo	7
L'industria finanziaria in borsa	
Gli investimenti e le riserve tecniche delle imprese di assicurazione europee nel III trimestre 2019	
Solvency II e il quadro regolamentare internazionale	8
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale	
La congiuntura assicurativa in Italia	
Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a dicembre 2019	9
<i>I risultati della statistica ANIA sulle coperture assicurative Cyber</i>	
	10
Statistiche congiunturali	12

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Nel 2019 la crescita globale rallenta, ma è prevista in (lieve) accelerazione nel 2020-22

Secondo le proiezioni contenute nel *Global Outlook* di gennaio – il rapporto di previsione elaborato con cadenza semestrale dalla Banca Mondiale – l'economia mondiale avrebbe registrato un marcato rallentamento nel 2019, passando a un tasso di crescita annuale pari a +2,4% (+3,0% l'anno precedente). Nei tre anni successivi si dovrebbe osservare una lieve ripresa (+2,5%, +2,6% e +2,7%), che però non sarebbe sufficiente a ritornare ai livelli del 2018. Le stime contenute nel Rapporto hanno subito un moderato aggiustamento al ribasso rispetto a quanto stimato dalla stessa Banca nell'edizione di giugno scorso.

Nella pubblicazione si sottolinea che il recupero potrebbe essere più consistente a condizione che il recente atteggiamento distensivo adottato da Stati Uniti e Cina nel contenzioso protezionista porti a una sostanziale riduzione dell'incertezza sugli equilibri commerciali internazionali. Tra i rischi al ribasso, tuttavia, si annoverano la possibilità di una nuova escalation nelle tensioni protezionistiche, l'interruzione della fase ciclica positiva delle maggiori economie industrializzate e l'instabilità finanziaria in quelle emergenti.

Nel blocco delle economie avanzate il rallentamento nel 2019 sarebbe stato più pronunciato (+1,6%, +2,2% nel 2018) e non sarebbe seguito da una ripresa, neanche lieve, nei tre anni successivi, (+1,4%, +1,5% e +1,5%) come invece è previsto accadere nell'aggregato dei paesi emergenti (+3,5% nel 2019; +4,1%, +4,3% e +4,4%).

L'economia degli Stati Uniti crescerebbe del 2,3% nel 2019 (+2,9% l'anno precedente), per poi rallentare ulteriormente nel periodo 2020-22 su valori inferiori al 2%. Anche il PIL dell'area dell'euro registrerebbe un notevole rallentamento nel 2019 (+1,1%, +1,9% nel 2018) recuperando lievemente nei tre anni seguenti (+1,0%, +1,3% e +1,3%). In Giappone l'economia avrebbe registrato una moderata accelerazione lo scorso anno (+1,1%, +0,7% nel 2018), anche se la sua crescita continuerebbe a posizionarsi su ritmi sensibilmente inferiori alla media dei paesi avanzati. Nel triennio di previsione è previsto però un profilo dinamico declinante (+0,7%, +0,6% e +0,4%).

L'andamento dell'economia mondiale (*)								
	2018	2019(**)	2020(***)	2021(***)	2022(***)	diff. proiez. 06/19		
						2019	2020	2021
Mondo	3,0	2,4	2,5	2,6	2,7	-0,2	-0,2	-0,2
Economie avanzate	2,2	1,6	1,4	1,5	1,5	-0,1	-0,1	0,0
Stati Uniti	2,9	2,3	1,8	1,7	1,7	-0,2	0,1	0,1
Area dell'euro	1,9	1,1	1,0	1,3	1,3	-0,1	-0,4	0,0
Giappone	0,8	1,1	0,7	0,6	0,4	0,3	0,0	0,0
Economie emergenti	4,3	3,5	4,1	4,3	4,4	-0,5	-0,5	-0,3
Cina	6,6	6,1	5,9	5,8	5,7	-0,1	-0,2	-0,2
India³	6,8	5,0	5,8	6,1	6,1	-2,5	-1,7	-1,4
Commercio internazionale	4,0	1,4	1,9	2,5	2,8	-1,2	-1,3	-0,7

(*) Var. PIL % rispetto all'anno precedente se non diversamente specificato. Fonte: Banca Mondiale (gen. 2020)

Nel 2019 l'economia cinese dovrebbe proseguire nella fase di rallentamento "controllato" (*soft landing*) previsto dalle autorità del paese (+6,1%, +6,6% nel 2018) e nei tre anni successivi (+5,9%, 5,8% e +5,7%), mentre in India, dopo la brusca battuta di arresto nel 2019 (+5,0%, +6,8% nel 2018), il PIL dovrebbe riprendere ad accelerare già dall'anno successivo (+5,8%, +6,1% e +6,1%).

I flussi commerciali internazionali avrebbero già risentito profondamente delle tensioni protezionistiche, dimezzando la loro dinamica nel 2019 e nel 2020, ma dovrebbero riprendersi nel biennio successivo.

Occorre precisare, infine, che i rischi collegati all'emergenza pandemia del Coronavirus cinese (2019-nCoV), per il quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha già dichiarato lo stato di emergenza globale, non sono incorporati in nessuna di queste stime.

La congiuntura italiana

Si contrae più del previsto il PIL italiano nell'ultimo trimestre 2019

Le stime preliminari dell'ISTAT sull'andamento del PIL reale italiano negli ultimi tre mesi del 2019, tenuto conto delle componenti stagionali e di calendario, puntano a una variazione negativa e pari a -0,3% rispetto al trimestre precedente e nulla rispetto al corrispondente periodo del 2018.

La contrazione sarebbe più ampia di quanto anticipato.

Secondo l'Istituto la variazione congiunturale avrebbe origine dalla contrazione nel valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, e dell'industria, mentre il contributo del settore dei servizi sarebbe neutro.

Dal lato della domanda, il dato aggregato sarebbe il risultato della contrazione della domanda domestica (al lordo delle scorte) che non sarebbe stata compensata del tutto dall'apporto positivo della componente estera netta.



Fonte: ISTAT

Tenuto conto di questa stima la variazione del PIL italiano relativa a tutto il 2019, corretta per gli effetti di calendario, sarebbe pari a +0,2%, come anticipato da numerosi istituti di previsione.

La variazione acquisita per il 2020 è pari a -0,2%.

Le proiezioni dei maggiori istituti di previsione raccolte da Consensus economics puntano a una crescita dell'economia italiana dello 0,4% nel 2020 e dello 0,6% nell'anno successivo. I consumi delle famiglie crescerebbero a un ritmo del tutto analogo, mentre la componente degli investimenti fissi lordi mostrerebbe una dinamica leggermente più vivace. L'indice dei prezzi al consumo si attesterebbe nel biennio su livelli ancora ampiamente inferiori alla soglia del 2%.

Previsioni per l'economia italiana					
	Banca d'Italia	FMI		Consensus	
	2019	2019	2020	2020	2021
PIL	0,2	0,2	0,6	0,4	0,6
Consumi privati	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6
Consumi PA	0,2	0,4	0,3	-	-
Inv. fissi lordi	3,1	2,2	1,7	1,0	1,4
Esportazioni	2,6	1,7	1,8	-	-
Importazioni	0,8	1,3	1,7	-	-
Prezzi al consumo	0,6	0,4	0,8	0,8	1,1
Deficit/PIL	-	-	-	-	-

Fonti: Banca d'Italia (dic. 2019); ISTAT (dic. 2019); Consensus economics (feb. 2020)

Il quadro geopolitico e i mercati delle materie prime

Il quadro geopolitico

Nel 2020 il rischio geopolitico rimarrà elevato. Diminuisce l'intensità delle contese commerciali; il Regno Unito esce dall'UE e comincia la transizione; prime ripercussioni del Coronavirus sull'economia

Secondo il *Geopolitical risk Dashboard* di Blackrock, una società di investimento globale con sede a New York, l'influenza del rischio geopolitico sull'andamento dei mercati globali nel 2020 rimarrà elevata.

Tensioni nel Golfo Persico

Al momento, l'operazione militare degli Stati Uniti in territorio iracheno nei confronti di una figura di alto profilo politico-militare dell'Iran – seguita da azioni di rappresaglia da parte dell'esercito iraniano su obiettivi americani nell'area – non ha generato al momento ulteriori azioni da entrambe le parti.

Le tensioni nell'area sono comunque giudicate ancora elevate.

Tensioni protezionistiche

Il 15 gennaio è stato sottoscritto da Stati Uniti e Cina un accordo preliminare (*phase 1*) sul futuro delle relazioni commerciali tra i due paesi. L'accordo prevede l'impegno da parte della Cina ad aumentare il volume di importazioni dagli Stati Uniti di 200 miliardi di dollari nei prossimi due anni (prima dell'inizio del contenzioso il volume era di circa 170 miliardi). Gli Stati Uniti, dal canto loro, si sono impegnati a dimezzare i dazi introdotti a settembre 2019 su un volume di prodotti importati dalla Cina pari a 120 miliardi di dollari, a sospendere l'introduzione di tariffe su altri prodotti per 160 miliardi, lasciando invariati i dazi introdotti dall'inizio della contesa applicati a beni importati per un valore di 250 miliardi di dollari. Nell'accordo si fa riferimento ad altri due temi al centro del contenzioso – la protezione dei brevetti americani e l'uso distorsivo del tasso di cambio a fini competitivi – senza però specificare dettagli quantitativi e pratici.

La maggioranza degli analisti interpreta questi segnali in modo prudentemente ottimista.

Brexit

Il 31 gennaio alle ore 24 (23 nel meridiano di Greenwich) il Regno Unito è ufficialmente uscito dall'Unione Europea. Si apre ora il periodo di "transizione e implementazione" allo scopo di definire i dettagli dei rapporti tra i due soggetti prima dell'uscita definitiva prevista entro il 31 dicembre 2020. I temi più importanti che le due parti dovranno dirimere prima di tale scadenza riguardano la creazione di un'area di libero commercio, la circolazione delle persone, la risoluzione dei contenziosi e altro ancora. L'Unione Europea ha reso noto che sarà comunque possibile chiedere ed ottenere un'estensione della transizione.

Nonostante l'incertezza sugli esiti di queste trattative rimane alta, almeno tenuto conto delle rispettive posizioni di partenza, i rischi associati a questo tema sono percepiti in lieve diminuzione.

Epidemia Coronavirus

Prosegue l'isolamento di una vasta area geografica attorno alla città cinese di Wuhan dove ha avuto inizio la diffusione del virus 2019-nCoV. Nel frattempo numerosi paesi, compresa l'Italia, hanno interrotto i collegamenti aerei con la Cina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'epidemia emergenza globale, soprattutto con riferimento al rischio che si diffonda in paesi dotati di infrastrutture mediche inadeguate a contenere il contagio. Il Governo italiano ha dichiarato a sua volta lo stato di emergenza sanitaria al diagnosticare il contagio dal virus in questione in due turisti provenienti dall'area a maggior rischio.

Comincia ad essere già evidente l'impatto di questa crisi sui principali mercati finanziari, caratterizzati da forte volatilità a causa della forte incertezza sull'entità delle probabili ripercussioni sull'economia cinese, sulla supply chain globale, sui flussi commerciali, sui mercati delle materie prime.

L'OMS ha dichiarato il rischio "molto elevato" in Cina ed "elevato" a livello globale. Il Ministero della Salute definisce il rischio per il nostro Paese "medio-alto".

Le materie prime

Gli effetti dell'emergenza sanitaria in Cina (e nel mondo) cominciano a farsi sentire nei mercati delle materie prime

Dall'inizio del 2019 i prezzi delle materie prime hanno registrato marcate oscillazioni, senza tuttavia far emergere tendenze significative.

La ragione principale risiederebbe nel perdurante clima di incertezza rispetto alle spinte protezioniste da parte delle due maggiori economie mondiali (Stati Uniti e Cina) che influenza in modo sostanziale l'andamento dei mercati internazionali.

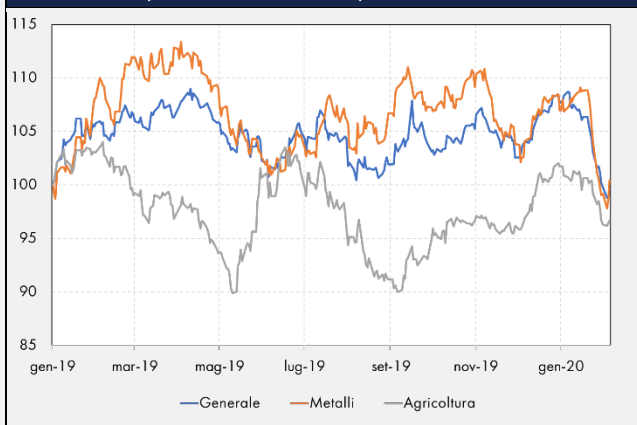
Dal 1° gennaio 2019 l'indice generale delle materie prime è rimasto praticamente invariato (+0,3%), in ragione del profondo ribasso registrato nelle ultime settimane (-8,3% tra il 6 gennaio e il 5 febbraio), che sarebbe collegato con la recente emergenza sanitaria generata dall'epidemia di Coronavirus.

Per la medesima ragione, la variazione dell'indice dei metalli da inizio 2019 è stata minima (+0,4%) a causa della caduta registrata nei 30 giorni precedenti (-6,5%). L'indice dei prezzi dei beni agricoli ha registrato fluttuazioni molto più marcate in entrambe le direzioni, per poi seguire gli andamenti descritti sopra, risultando in una diminuzione pari al 3,3% da inizio 2019 e di quasi il 4% negli ultimi 30 giorni.

Ma le sollecitazioni indotte dallo scoppio dell'emergenza coronavirus sono molto più visibili nei mercati del petrolio e dell'oro. Dall'inizio dello scorso anno la crescita del prezzo del petrolio è infatti stata solo del 5,5%, (il 25 gennaio l'incremento era superiore al 20%), tornando al di sotto della soglia dei 60 dollari al barile, in ragione della caduta di quasi un quinto registrata negli ultimi 30 giorni.

Il prezzo del principale bene rifugio, l'oro, non ha attraversato fasi di particolare turbolenza proseguendo nella sua crescita di lungo periodo (+21,6% dal 1° gennaio 2019), che lo ha portato a sfiorare i 1.600 dollari l'oncia, e rimanendo invariato negli ultimi 30 giorni.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



1/01/2019 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

La BCE non interviene sui tassi di riferimento della politica monetaria; prosegue il programma di acquisto di titoli; fermi i tassi sui Fed-Funds

I tassi ufficiali della politica monetaria dell'area dell'euro sono fermi ai livelli del 12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale, 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale.

Prosegue il programma di acquisti di titoli (*Asset Purchasing Programme* – APP) a un ritmo di 20 miliardi al mese riavviato il 1° novembre 2019 dopo la sua interruzione a inizio dello stesso anno. La BCE continuerà inoltre a reinvestire la totalità dei titoli in suo possesso che arrivano a scadenza.

Il programma di acquisti continuerà, ha aggiunto il presidente della BCE, per un periodo esteso e comunque fino a quando l'Istituto non interverrà sui tassi in senso restrittivo.

Nella conferenza stampa a margine della riunione del *Federal Open Market Committee* - l'organo di governo della Federal Reserve - il Governatore della Banca centrale americana ha annunciato che l'intervallo dei tassi sui Fed-Funds (i tassi ufficiali della politica monetaria degli Stati Uniti) rimarrà fissato a 1,50%-1,75%. Nella dichiarazione si evidenzia che, nonostante le condizioni del mercato del lavoro rimangano eccellenti e il tasso di attività ancora in moderata crescita, l'attività di investimento e l'export stanno mostrando segni di indebolimento.

Quanto alle misure indicate nella *forward guidance* si specifica che le prossime decisioni terranno conto dello stato attuale e degli sviluppi attesi dell'economia del paese relativi al mantenimento della piena occupazione e del raggiungimento dell'obiettivo simmetrico di inflazione del 2%.

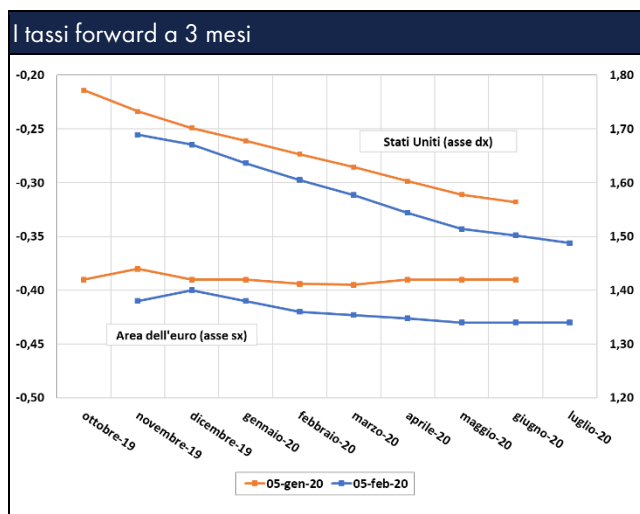
Il tasso di inflazione generale e quello dei beni diversi dagli alimentari e dai beni energetici rimane, su base annua, ancora al di sotto del target del 2%. Quanto alla dinamica dei prezzi al consumo a lungo termine le indagini sulle aspettative di inflazione non indicano cambiamenti sostanziali nelle attese degli operatori.

L'andamento dei tassi forward a 3 mesi nell'area dell'euro e negli Stati Uniti

Le aspettative degli operatori sui tassi di interesse a breve puntano a lievi ribassi sia nell'area dell'euro sia negli USA

La struttura dei tassi forward a 3 mesi nell'area dell'euro, interamente in territorio negativo fino a luglio 2020, ha subito una leggera variazione tra il 5 gennaio e il 5 febbraio dell'anno in corso trasladandosi verso il basso con divari (dell'ordine di pochi punti base) lievemente crescenti all'allontanarsi delle scadenze.

È più chiara invece la tendenza riscontrata nella curva dei medesimi tassi negli Stati Uniti, che mostra un profilo nettamente negativo con un differenziale tra la prima e l'ultima scadenza di circa 30 punti base. Negli ultimi 30 giorni la curva si è spostata verso il basso di una media di circa 5 punti base, segno che gli operatori si attendono ulteriori interventi accomodanti della Fed.

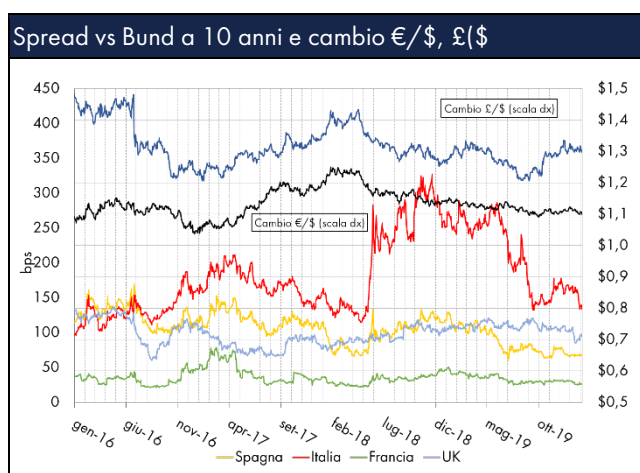


Fonte: Refinitiv

L'andamento del rischio paese

Il 5 febbraio gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,37%) erano pari a 134 bps per l'Italia - oltre 30 punti base in meno rispetto a due settimane fa -, 99 bps per il Regno Unito, 66 bps per la Spagna e 26 bps per la Francia.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,10 dollari, una sterlina 1,30 dollari.



Fonte: Refinitiv

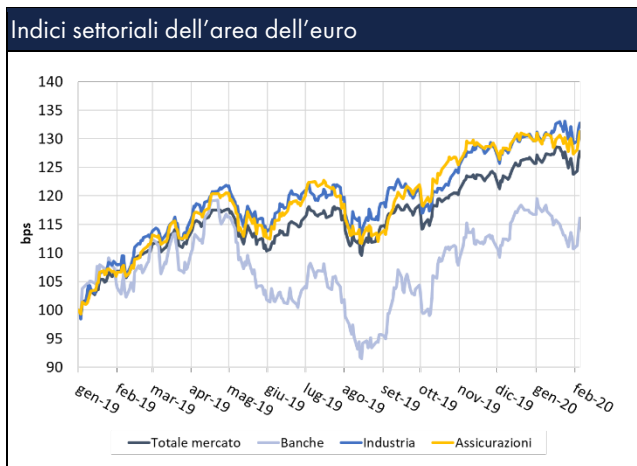
Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

Prosegue la crescita dell'indice azionario assicurativo europeo; il Coronavirus genera molta volatilità

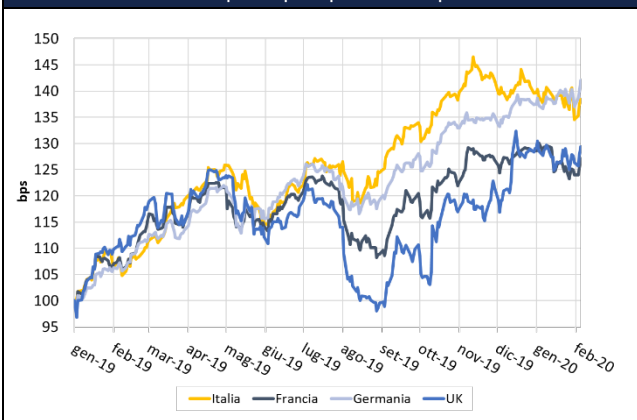
Il 5 febbraio l'indice azionario generale dell'area dell'euro registrava un incremento del 27,8% rispetto al 1° gennaio 2019 e dell'1,5% rispetto a 30 giorni prima.

L'indice rappresentativo del comparto industriale ha segnato l'incremento più consistente, crescendo del 32,7% rispetto al 1° gennaio 2019 (+2,4% rispetto al 6 gennaio 2020). Andamento altrettanto positivo si è registrato per il comparto assicurativo, con incrementi nelle quotazioni rispettivamente pari a +31,3% e a +1,7%. Più contenute sono state invece le variazioni registrate dall'indice azionario bancario da inizio 2019 (+16,1%) e in calo rispetto a 30 giorni prima (-1,0%).



Fonte: Refinitiv (01-gen-2019 = 100)

Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (01-gen-2019 = 100)

Venendo al confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa, in tutti i principali paesi europei le dinamiche degli indici settoriali hanno continuato ad essere molto sostenute rispetto a inizio 2019 (+38,4% in Italia, +42,1% in Germania, +27,1% per la Francia e +29,4% nel Regno Unito). Con l'eccezione dell'indice riferito al settore assicurativo francese, che è calato dell'1%, in tutti gli altri paesi gli indici hanno registrato nei 30 giorni precedenti al 5 febbraio variazioni positive: +0,5% in Italia, +4,0% in Germania, +1,3% nel Regno Unito.

Nelle ultime due settimane tutti gli indici in questione hanno registrato forti sollecitazioni in entrambe le direzioni, con rialzi e ribassi giornalieri anche superiori al 2%. Secondo gli analisti ciò sarebbe da ascrivere all'impatto sulle aspettative degli operatori della progressione dell'epidemia del Coronavirus concernenti le ripercussioni sull'economia cinese e quella globale.

L'andamento del settore danni mondiale nel prossimo triennio

Dopo lo stop nel 2019, il volume della raccolta premi danni globale dovrebbe riprendere ad accelerare nel 2020-22

Il Servizio Studi di MAPFRE – il principale gruppo assicurativo spagnolo – ha realizzato per la sua fondazione una pubblicazione che riporta le proiezioni sugli andamenti dei mercati danni nei prossimi tre anni di oltre 30 paesi, industrializzati e non. Le proiezioni sono elaborate tenendo conto sia delle specificità dei singoli paesi sia degli andamenti di alcune variabili globali chiave.

Secondo lo studio, l'evoluzione del mercato assicurativo danni globale, misurata dalla raccolta premi, avrebbe rallentato in modo considerevole nel 2019 (+1,7%, +6,8% nel 2018). Questa tendenza dovrebbe tuttavia invertirsi già a partire dall'anno in corso (+3,7%) per poi accelerare in modo consistente nel biennio successivo (+6,7% e +5,9%).

La ripresa della raccolta globale, che porterebbe il volume dei premi complessivo a superare la soglia dei 3.000 miliardi alla fine del 2022, è condizionale all'ipotesi che non si aggravino ulteriormente tensioni nei rapporti commerciali tra i principali attori nel panorama economico mondiale, in particolar modo tra Stati Uniti e Cina, che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Negli Stati Uniti la crescita dei premi danni rallenterebbe visibilmente nel 2019 (+1,1%, 2,0% nel 2018), soprattutto per effetto dell'escalation protezionista con la Cina, l'Unione Europea e il Regno Unito, e durante tutto il triennio successivo (+1,1%, +0,7% e +0,7%), parallelamente al calo previsto nei consumi e negli investimenti. Anche nell'area dell'euro il business danni registrerebbe un rallentamento, anche se di minore entità, nell'anno in corso (+2,1%, +2,6% nel 2018), accelerando, lievemente ma progressivamente nel prossimo triennio (+2,0%, +2,2% e ++2,4%).

Fuori dalla moneta unica, in Giappone l'importanza del settore danni è prevista in espansione nel 2019 (+1,6%, +0,4% nel 2018) e durante tutto il triennio di previsione (+1,5%, +1,7%, +1,8%), mentre la dinamica della raccolta nel Regno Unito segnerebbe una consistente decelerazione nel 2019 (+1,7%, +3,0% nel 2018), seguito da un ulteriore declino nel 2020-22 (+0,9%, +1,0% e +1,1%).

Quanto ai paesi emergenti asiatici, gli esperti di MAPFRE proiettano un andamento stabile della crescita dei premi del comparto, con tassi di espansione notevolmente superiori alla media dell'aggregato in Cina (+14,8% nel 2019, +14,3% l'anno precedente; +15,4%; +15,1% e +15,2% nel triennio 2020-22).

L'andamento della raccolta danni mondiale(*)							
	2016	2017	2018	2019(**)	2020(***)	2021(***)	2022(***)
Mondo (\$)	3,0	5,2	6,8	1,7	3,7	6,7	5,9
Stati Uniti	3,7	5,2	5,1	2,0	1,1	0,7	0,7
Area dell'euro	0,8	3,6	2,6	2,1	2,0	2,2	2,4
Francia	1,1	1,0	2,0	1,8	1,8	2,1	2,4
Germania	1,8	6,5	2,8	1,9	1,6	1,9	2,0
Italia	-1,1	1,5	2,6	1,6	1,7	2,1	2,5
Spagna	4,5	3,8	4,1	3,1	3,6	3,2	3,4
Giappone	1,3	-8,0	0,4	1,6	1,5	1,7	1,8
Regno Unito	-5,0	6,8	3,0	1,7	0,9	1,0	1,1
Cina	22,4	11,9	14,3	14,8	15,4	15,1	15,2
Asia emergente (eccetto Cina)	4,6	4,9	8,0	9,2	10,4	10,5	10,2

(*) Var. % rispetto all'anno precedente, dati in valuta locale ai prezzi correnti; (**) stima; (***) proiezioni. Fonte: *Fundacion MAPFRE*

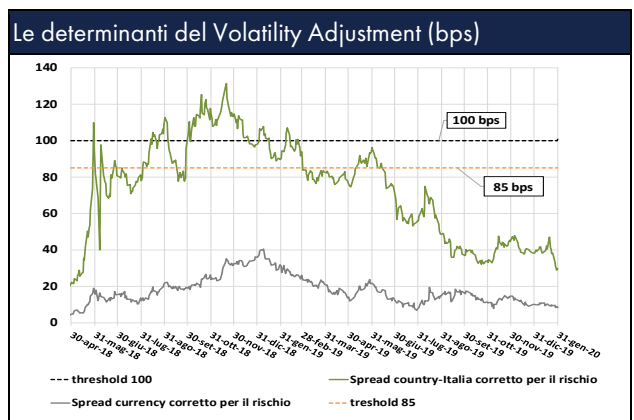
Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

Il 31 gennaio il VA era pari a 6 bps

Il 31 gennaio 2020 il Volatility Adjustment era pari a 6 basis points, per tutti i paesi dell'area euro (era 7 bps il 31 dicembre 2019).

Anche nel mese di gennaio la componente nazionale per l'Italia non si è attivata, poiché lo spread-country corretto per il rischio era inferiore ai 100 basis points. Tra il 31 dicembre e il 31 gennaio entrambi gli spread corretti per il rischio - currency e country-Italia - si sono ridotti in ragione del calo generalizzato dei rendimenti dei titoli governativi e obbligazionari.



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA, Refinitiv e Bloomberg.

La curva di riferimento per la stima delle riserve tecniche, dopo progressivi rialzi rispetto al minimo storico registrato lo scorso agosto, si è abbassata nuovamente rispetto al 31 dicembre 2019; il tasso a 10 anni era negativo e pari a -0,16% (-0,10% se si include il VA).

Volatility Adjustment vs. 10y-Risk-Free Rate (*)						
Anno	mese	VA currency	Aggiustamento country-Italia	Volatility Adjustment TOTALE	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
		(A)	(B)	(A+B)		
2018	lug.	8	8	0	0,86	0,94
	ago.	60	15	45	0,8	1,4
	set.	13	13	0	0,91	1,06
	ott.	16	45	61	0,88	1,04
	nov.	22	32	54	0,8	1,34
	dic.	24	0	24	0,82	1,02
	gen.	21	0	21	0,57	0,78
	feb.	17	0	17	0,61	0,78
	mar.	14	0	14	0,42	0,56
	apr.	9	0	9	0,38	0,47
	mag.	14	0	14	0,24	0,38
	giu.	9	0	9	0,08	0,17
	lug.	6	0	6	-0,1	-0,04
2019	ago.	10	0	10	-0,38	-0,27
	sett.	11	0	11	-0,25	-0,14
	ott.	7	0	7	-0,08	-0,01
	nov.	10	0	10	-0,05	0,05
	dic.	7	0	7	0,11	0,18
2020	gen.	6	0	6	-0,16	-0,1

(*) Puntii base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA

La congiuntura assicurativa in Italia

Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a dicembre 2019

A dicembre continua a diminuire il premio medio r.c. auto

Sono disponibili i dati relativi all'andamento del premio medio per la copertura r.c. auto per i contratti che sono giunti a rinnovo nel mese di dicembre 2019. I premi oggetto di questa rilevazione sono in prevalenza quelli riportati nella comunicazione scritta che l'impresa invia all'assicurato almeno 30 giorni prima della scadenza annua del contratto. La rilevazione ha riguardato la sola garanzia r.c. auto, escludendo le polizze flotta/assurate con libro matricola e le polizze temporanee. I premi rilevati non includono le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

Monitoraggio dei premi r.c. auto in scadenza nel mese				
Settore	Num. di contratti (**)	Premi annuali (***)	Premio medio (****)	var. % dic. 2018
TOT. CONTRATTI	2.601	962.667	370	-1,8
<i>di cui:</i>				
Autovetture ad uso privato	1.989	707.230	356	-1,1
Motocicli ad uso privato	97	25.087	258	-2,4
Ciclomotori ad uso privato	29	4.992	173	-2,3

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei; (**) migliaia di €; (***) emessi nel mese, migliaia di €; (****) prima delle tasse, €. Fonte: ANIA

In particolare, a dicembre 2019 sono stati rilevati oltre 2,6 milioni di contratti per un incasso premi pari a circa 963 milioni di euro. Occorre evidenziare che la rilevazione considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio pagato nell'annualità precedente. Si escludono, quindi, i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso e che sperimentano quindi una riduzione in media più elevata di quella che

si può ottenere non cambiando impresa. Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, non tiene conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio. Per tale ragione le variazioni medie di premio riportate nella tabella sono verosimilmente inferiori a quelle che effettivamente si rilevano per tutti gli assicurati.

Per il totale dei contratti, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è lievemente diminuito, tra dicembre 2018 e dicembre 2019, da 377 a 370 euro; il calo è stato pari a 7 euro in valore assoluto e a -1,8% in valore percentuale. I dati evidenziano che prosegue, quindi, il calo dei premi medi r.c. auto e la flessione del mese di dicembre, più accentuata rispetto a quelle dei precedenti mesi dell'anno, protrae il più lungo periodo di riduzione dei premi medi che il mercato italiano abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012. In sette anni, quindi, il premio medio è sceso di 126 euro in valore assoluto (da 496 euro a 370 euro) e del 25,3% in termini percentuali.

I risultati della statistica ANIA sulle coperture assicurative Cyber

Dalla statistica emerge l'usuale pattern Nord-Sud; il ramo di attività prevalente è quello r.c.

A gennaio 2019 il Servizio Ricerca e Studi ANIA ha lanciato una nuova statistica associativa incentrata sulle coperture assicurative contro il rischio informatico (coperture «Cyber») offerte dalle imprese italiane. Oggetto della rilevazione sono i prodotti assicurativi per la protezione dei dati immagazzinati su supporto informatico, nonché a copertura dei danni derivanti dalla loro violazione, c.d. «polizze Cyber».

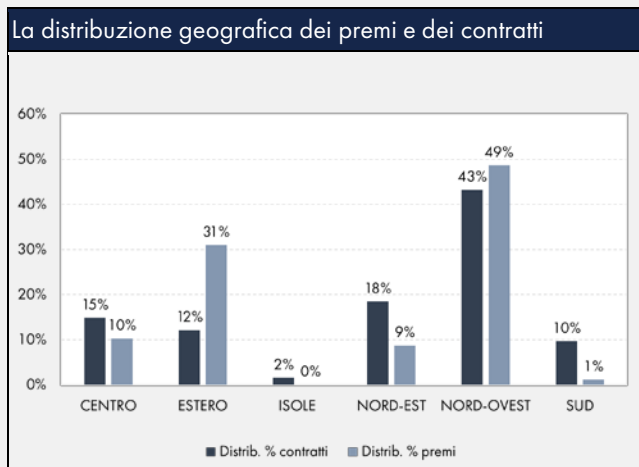
Per «polizze Cyber» si intendono i contratti assicurativi finalizzati alla copertura dei danni, diretti e a terzi, derivanti da violazione, furto, manipolazione di dati immagazzinati e/o trasmessi su supporto informatico e/o alla fornitura di servizi sia precedenti all'evento (identificazione vulnerabilità, implementazione presidi di protezione) sia per la gestione post-evento (ristabilimento operatività, gestione danno reputazionale).

Alla richiesta dati hanno aderito al momento solo 5 imprese operanti nel settore danni rappresentative comunque di circa un quarto del mercato in termini di raccolta danni. Data l'assenza di informazioni preve sulla dimensione del mercato Cyber non è stato possibile calcolare la quota del campione in termini di questo settore.

Nell'anno di rilevazione 2018 il campione ha dichiarato 444 contratti in essere, con un volume premi superiore a tre milioni di euro. Si è riscontrata una forte variabilità nei premi con un premio medio poco al di sotto di 8.000 euro e un premio massimo di diverse centinaia di migliaia di euro.

La distribuzione percentuale dei contratti e dei premi è concentrata nel Nord-Ovest. Ciò è ascrivibile, con ogni probabilità, al fatto che la maggioranza delle entità finanziarie hanno sede in quell'area. Una quota minoritaria dei contratti è concentrata all'estero, circa il 12%, che però rappresenta oltre il 30% dei premi.

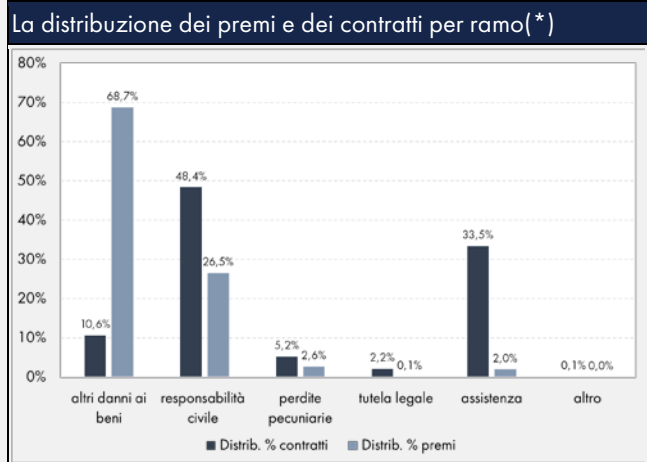
Quanto alla distribuzione per ramo di attività, la maggioranza dei rischi è concentrata nel ramo assistenza che però raccoglie solo il 2% dei premi.



Fonte: ANIA

Il 70% dei premi è raccolto dal ramo altri danni ai beni (11% dei contratti), che comprende la copertura interruzione dell'attività, il danno più rilevante collegato al rischio Cyber.

È opportuno sottolineare che la statistica sottostima notevolmente il numero dei contratti Cyber in Italia a causa della mancata partecipazione alla statistica di importanti player e per la mancata inclusione, per motivi tecnici, di molti prodotti multirischio. Il volume premi rilevato è invece probabilmente più vicino al dato reale. Il rischio di interruzione dell'attività, compreso nel ramo altri danni ai beni, si conferma quello più difficile da assumere (e dunque il più oneroso da coprire).



Fonte: ANIA

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2017	III	99.745	-8,4	22.476	-1,5	77.269	-10,3
	IV	134.209	-8,8	31.953	-1,0	102.257	-11,0
	I	33.995	-10,6	7.746	0,5	26.249	-13,4
	II	66.420	-7,9	16.070	0,5	50.350	-10,3
2018	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
2019	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	III	10.048	-6,0	1.895	5,9	329	1,1	4.394	0,7
	IV	13.525	-5,6	2.634	6,5	434	-1,6	6.648	0,9
	I	3.285	-3,6	689	5,1	107	-15,9	1.474	4,1
	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
2018	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
2019	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	III	3.614	4,5	1.866	-0,2	329	5,2
	IV	5.357	4,6	2.899	-0,2	455	5,9
	I	1.421	6,1	657	1,1	112	2,6
	II	2.713	4,8	1.377	0,2	223	-1,8
2018	III	3.781	4,6	1.872	0,3	329	0,2
	IV	5.659	5,6	2.924	0,9	448	-1,5
	I	1.437	1,1	678	3,1	113	0,7
	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
2019	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3
	I	1.602	11,4	698	2,9	117	3,9
	II	3.102	10,4	1.463	3,7	247	6,5
	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
MEDIA2016 2017	Dicembre	97,3	0,8	389	-4,9	370	-4,8
		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0
	Marzo	97,8	1,2	351	-3,1	354	-3,6
	Giugno	98,0	1,8	344	-3,1	355	-3,6
MEDIA2017 2018	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6
		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0
	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
MEDIA2018 2019	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9
MEDIA2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
	98,7	-0,3	349	-1,1	350	-0,9	

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese.

PUBBLICAZIONI RECENTI

ANIA TRENDS

Nuova produzione Vita • Novembre 2019

Solvency • Gennaio 2019

Bilanci • Febbraio 2020

Flussi e Riserve Vita al III trim, 2019 • Novembre 2019

ALTRE PUBBLICAZIONI

Panorama Assicurativo • Febbraio 2020

Italian Insurance 2018-2019 • Novembre 2019

AllontANIAMO i rischi, rimanANIAMO protetti ed.2019 (english version) • Ottobre 2019

Disponibili sul sito www.ania.it